

A colloquio con Manuele Bertoli, Consigliere di Stato del Cantone Ticino e presidente del Forum per l'Italiano...

«È tempo che la situazione dell'insegnamento della lingua italiana in Svizzera sia affrontata e debitamente sistemata»

Lo scorso mese di ottobre il Forum per l'italiano in Svizzera ha scritto alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) per segnalare alcune situazioni insoddisfacenti riguardanti l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'obbligo di diversi cantoni. Comunicazione che è il caso di dirlo non è rimasta 'lettera morta', in quanto la CDPE ha risposto confermando che della questione si occuperà nella sua prossima riunione nel gennaio prossimo.

Ne abbiamo parlato con il Consigliere di Stato del Cantone Ticino che è anche presidente del Forum per l'Italiano.

Il Forum per l'italiano, che lei presiede, ha scritto alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) esprimendo preoccupazione per l'insegnamento della lingua italiana in Svizzera. Da cosa deriva questa decisione?

Dalla constatazione secondo cui, ora che sono passate le votazioni popolari nei Cantoni della Svizzera tedesca che mettevano a repentaglio l'insegnamento della lingua francese, è tempo che anche la situazione dell'insegnamento della lingua italiana in Svizzera sia affrontata e finalmente debitamente sistemata. E le carenze di applicazione del concordato HarmoS in questa direzione non mancano.

Nella lettera si fa riferimento a situazioni insoddisfacenti riguardanti l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'obbligo di diversi cantoni. Quali sono queste situazioni?

Il concordato HarmoS prevede che per la terza lingua, che per quasi tutti i Cantoni svizzeri è l'italiano, ci sia un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo durante la

scuola obbligatoria. Ciononostante, a oggi, un Cantone non l'offre per nulla, mentre altri la offrono con modalità non appropriate, tali da scoraggiare i potenziali allievi. Il quadro è variegato, ma la CDPE, che ha il compito di far applicare il concordato, ha la possibilità di intervenire dove le cose non funzionano come dovrebbero.

Lei, in quanto Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) del Canton Ticino, è uno dei componenti della CDPE. Quale ruolo riveste questo organismo? Quali sono le sue competenze?

La CDPE è un ente politico in cui siedono i direttori della pubblica educazione di tutti i 26 cantoni, frutto della consapevolezza che è necessario discutere e coordinare le questioni scolastiche anche a livello intercantonale. Questo nonostante la Costituzione federale preveda che la responsabilità principale per il settore scolastico competa ai Cantoni e non alla Confederazione. Questo ente è insediato a un'autorità di coordinamento intercantonale che opera in modo sussidiario e lavora in quei settori che non posso-

no essere coperti dalle regioni o dai Cantoni. Il principale compito della CDPE è quello di elaborare soluzioni comuni che consentano l'armonizzazione delle strutture importanti e degli obiettivi dei livelli di formazione in Svizzera.

Essendo la formazione una delle competenze cantonali, le direttive o le norme concordatarie hanno un valore tassativo?

Hanno un valore giuridico, ma non ci sono grandi conseguenze se vengono applicate "à la carte". Anche per questo la CDPE è un ente che fatica a imporre correttivi a chi non rispetta le norme intercantonali, non avendo grandi strumenti di pressione. Attraverso questa Conferenza si può però esercitare un continuo lavoro di convincimento e pressione, ciò che noi facciamo regolarmente per difendere le peculiarità della scuola ticinese e dell'italianità in Svizzera.

Nella lettera si fa anche riferimento al Concordato HarmoS. Che cos'è innanzitutto?

Che valore ha, solo d'indirizzo?

HarmoS è un accordo tra Cantoni preparato dalla CDPE volto ad armonizzare su una serie di punti gli obiettivi formativi e l'organizzazione della scuola obbligatoria. Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue seconde (le lingue che si aggiungono alla lingua madre), ad esempio, l'accordo HarmoS prevede lo studio di una prima lingua al più tardi a partire dal 5° anno di scuola obbligatoria (ossia dagli 8 anni), di una seconda lingua al più tardi a partire dal 7° anno (ossia dai 10 anni) e prevede che una terza lingua – che per buona parte dei Cantoni è l'italiano – debba essere offerta appropriatamente in maniera facoltativa durante la scuola dell'obbligo. È quest'ultima norma che noi invochiamo e che chiediamo venga applicata.

Il vincolo che pone il Concordato è giuridico, non di indirizzo, ma siccome se un Cantone non applica il concordato alla lettera non perde soldi né viene espulso dalla Conferenza, ciò che di fatto si può fare per far rispettare i vincoli posti dal Concordato rimane sul piano della convinzione e dell'insistenza.

Vi hanno aderito tutti i cantoni?

No, al momento attuale i Cantoni e semi Cantoni che hanno aderito al concordato HarmoS sono 15 su 26. Tuttavia, anche i Cantoni non concordatari hanno un legame indiretto con il Concordato attraverso i piani di studio (Lehrplan 21, Plan d'études romand) che li coinvolgono, piani di studio che sono una conseguenza di HarmoS.



L'art. 4 cpy. 2 del Concordato HarmoS prevede il principio per cui "Un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale è proposta durante la scuola obbligatoria".

Che succede a chi non lo rispetta?

Come ho spiegato in precedenza, non ci sono sanzioni per chi non rispetta questo vincolo, ragion per cui noi possiamo unicamente insistere ed esercitare una pressione per il tramite della CDPE facendo leva sul senso di responsabilità e di credibilità dei rappresentanti dei Cantoni firmatari affinché gli impegni presi siano mantenuti.

Un altro problema evidenziato nella lettera è quello della mancanza d'insegnanti d'italiano. È solamente da attribuire al fatto che, come si legge nella vostra lettera alla CDPE, "nemmeno tutte le Alte scuole pedagogiche (ASP) della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda offrono la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano"?

Il fatto che non tutte le ASP svizzere offrano la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano non è forse la sola causa della mancanza d'insegnanti d'italiano, ma è sicuramente una causa importante, in quanto i docenti non abilitati non possono insegnare e, a fronte di una carenza di docenti d'italiano in loco, i Cantoni dispongono di una comoda giustificazione per la mancata offerta dell'insegnamento della nostra lingua. È possibile che l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano non susciti grandi interessi, ma anche in questo ambito le modalità di offerta di questa formazione giocano un ruolo importante.

Non c'è anche un banale problema di carenza di domanda?

Può darsi, ma potrebbe anche essere semplicemente il gatto che si morde la coda: in assenza di un'offerta attrattiva di corsi d'abilitazione e di posti di lavoro difficilmente la domanda cresce. La giustificazione della carenza di domanda, applicata agli allievi, è esattamente quella adottata attualmente da alcuni Cantoni per spiegare la scarsa offerta di corsi d'italiano agli allievi. Noi sappiamo che se le modalità d'offerta sono serie, l'interesse cresce in maniera importante. La recente felice esperienza del Canton Basilea Città in questo senso è eloquente.

In chiusura della lettera si chiede alla CDPE di prendere una chiara posizione in merito, come pure di adottare i provvedimenti necessari affinché l'italiano, lingua nazionale, abbia il giusto riconoscimento nella scuola dell'obbligo, senza essere discriminato rispetto alle altre lingue nazionali e all'inglese. Che valore ha la presa di posizione?

E soprattutto quali sono i provvedimenti che dovrebbero essere adottati?

Affinché qualcosa si muova, occorre continuare ostinatamente a battere il chiodo. Come ho già spiegato, la CDPE non può adottare provvedimenti particolari per imporre un cambiamento ai Cantoni, ma è tenuta a darci una risposta. Questa, per mal che vada, dovrà essere un invito ai Cantoni concordatari ad applicare correttamente quanto previsto dall'accordo intercantonale HarmoS. Questo ci fornirà un mezzo di pressione supplementare per tornare nuovamente alla carica con quei Cantoni che non lo fanno in maniera soddisfacente per assicurare all'insegnamento dell'italiano il riconoscimento e il ruolo che merita.

**La lettera, indirizzata alla Presidente della CDPE Silvia Steiner, porta la firma del presidente del Forum Manuele Bertoli e del coordinatore Diego Erba. Si può consultare sul sito www.forumperlitalianoinsvizzera.ch*